

BLOCCATO CONVEGNO ■ ALLE PAGINE 11 E 33

“Orte-Mestre” nel mirino dei No Tav

I “No Tav” contro il Pd «Orte-Mestre, che spreco»

I “comitati popolari” bloccano convegno ad Adria. Caccia: «Più soldi alla ferrovia»
Tiozzo: «La Romea ha il record dei morti in Italia, ritardi di Galan e Berlusconi»

di Albino Salmaso

► INVIATO AD ADRIA

Blitz dei comitati «No grandi opere» ad Adria e il convegno sulla Orte-Mestre, l'autostrada di 400 chilometri da realizzare con un project financing da 10 miliardi e il bonus della defiscalizzazione, viene sospeso con grande delusione del Pd. Sull'unica infrastruttura sbloccata dal governo Letta soffia la bufera: «Da 30 anni attendiamo la nuova Romea, sono stato sindaco di Adria e anche deputato, ma nessuno mi ha mai impedito di parlare: il guaio è che le infrastrutture si realizzano con 30-40 anni di ritardo con dei costi assurdi, ma noi vogliamo uscire dall'isolamento» dice con un moto di rabbia e delusione Franco Grotto, capogruppo in Provincia e promotore dell'iniziativa, mentre abbandona la sala.

E Lucio Tiozzo, speaker Pd in consiglio regionale, ribatte: «La Romea ha il primato negativo delle morti in Italia, è una trappola infernale per gli automobilisti e quindi bisogna intervenire. Capisco le preoccupazioni dei cittadini e le colpe sono tutte del governo Berlusconi che ha cancellato un atto solenne firmato il 21 novembre 2001 sul Po. Quel giorno, Galan ed Errani si erano impegnati ad allargare l'attuale statale Romea entro il 2008: purtroppo non si è fatto un passo avanti e ora si torna a parlare della Orte-Mestre con un project da 10 miliardi. Opera faraonica e costosissima: abbiamo sospeso il convegno perché non c'erano le condi-

zioni per un dibattito sereno, ma non abbiamo cambiato idea. Anzi. Va recuperato il tempo perduto per colpa di Berlusconi e Galan», dice Tiozzo mentre sale in auto e torna a Chioggia.

Al loro fianco era atteso Maurizio Lupi, che ha dato forfait perché alle 11 stava giurando di fronte al presidente Napolitano la sua riconferma a ministro dei Trasporti e infrastrutture, mentre l'assessore regionale Renato Chisso ha fatto dietrofront appena gli hanno detto che la sala era occupata dagli attivisti «No grandi opere». «Non mi spavento per le proteste: la uova Romea commerciale e la Orte-Mestre si faranno. Anche per il Passante abbiamo aperto la trattativa con i comitati popolari», ha detto Chisso. Dopo un'ora di botta e risposta, è calato il sipario. Clima rovente, ma senza incidenti.

«Noi ci siamo presentati alle 8,30 per discutere sull'inutilità di un'autostrada pensata 30 anni fa che rischia di essere un grande regalo ai privati, con dei pedaggi carissimi come il Passante di Mestre. Il Ptrc va rivisto e la Regione deve cambiare marcia», spiega Beppe Caccia, consigliere comunale a Venezia di maggioranza. «Le risorse pubbliche vanno investite sui treni del Sfm, l'eterna incompiuta che penalizza i pendolari veneti», dice Caccia. Al suo fianco i gruppi della «Rette veneta» che si batte contro la Pedemontana e le grandi navi che minacciano Venezia e poi Mattia Donadel di «Opzio-

ne zero» e consigliere comunale a Mira. Un ecologista che ha fatto in bici la Mestre-Orte: ci ha messo tre giorni, con il camper che lo seguiva, per incontrare i comitati popolari. Non c'è solo il Veneto che protesta, a Comacchio nel Ferrarese sono preoccupati per un'autostrada che rischia di cancellare le valli da pesca dell'anguilla, mentre a Perugia sono sul piede di guerra per il raccordo che dovrà essere finanziato da Comune. E così pure nel Veneziano: per bypassare le storiche ville e il Naviglio, l'Anas ha previsto un tunnel di 4 km e un raccordo sul passante a Roncoduro di Dolo. «Il progetto va fermato se vogliamo salvare le ville venete della Riviera del Brenta, patrimonio dell'umanità» dice Donadel.

A poca distanza dal convegno Pd, anche il Movimento 5 Stelle ha ribadito il suo «no» alla Romea commerciale. Il senatore Giovanni Endrizzi ha liquidato il progetto con un giudizio lapidario: «I governi cambiano in fretta, ma le lobbies delle grandi opere pubbliche inutili sono sempre in azione: vanno fermate».

Non c'è feeling però tra grillini e «No tav» e ancora meno



con il Pd, che ieri ha giocato la carta della governabilità ad Adria, sostenuto dall'ex assessore regionale Renzo Marangon. La Orte-Mestre, se mai si farà, si annuncia lastricata di proteste come la Pedemontana veneta.

➔ IL TRACCIATO DEL PROGETTO

Quasi 400 chilometri, costo di 10 miliardi

Il via libera è arrivato dal Cipe il 9 novembre scorso: la Orte-Mestre avrà un percorso di 396 chilometri, collegherà cinque regioni (Lazio, Umbria, Toscana, Emilia Romagna e Veneto) e costerà 9 miliardi e 844 milioni di euro, tutti in investimenti tranne 2 miliardi in oneri finanziari. Entro aprile 2014 sarà pubblicato il bando internazionale e nei 6 mesi successivi assegnati i lavori: l'opera sarà completata in 6 anni e la concessione durerà 49 anni. Il tracciato, nel dettaglio, prevede il completamento della trasversale Nord Orte e Civitavecchia, della tratta

Orte-Terni con il prolungamento Cesena-Terni, la riqualificazione della Orte-Cesena e della tratta Ravenna-Venezia. In programma una bretella di collegamento fra Cavarzere e Chioggia, la messa in sicurezza dell'attuale Romea da Codevigo a Mestre e la costruzione di un tunnel di 4 chilometri per oltrepassare il Naviglio Brenta, con il raccordo finale nel «Passante» a Roncoduro di Dolo. Altra ipotesi: autostrada parallela alla Romea fino a Malconenta di Mira e innesto a Villabona sulla A4 Padova Mestre. A decidere sarà l'Anas.



Il sit-in dei comitati che ha bloccato il convegno ad Adria sulla nuova Romea